

Povert  e marginalit : quali strategie in tempi di crisi? di *Francesca Disperati, Marta Gaboardi e Massimo Santinello*

L'articolo si pone l'obiettivo di evidenziare la difficolt  di definire in modo univoco la povert . Dopo una sintetica introduzione sulla diffusione del fenomeno in Europa e in Italia, vengono analizzate le diverse conseguenze che comporta sul benessere degli adulti e dei minori. Inoltre, viene introdotto il tema della marginalit  estrema e in particolare di chi vive la condizione definita come senza dimora. Infine sono discusse le principali strategie, coerenti con un'ottica di psicologia di comunit , volte a favorire un percorso di reinserimento sociale.

Parole chiave: povert , marginalit  estrema, strategie d'intervento di comunit .

Poverty and marginalization: what strategies in times of crisis?

This article presents different definitions of poverty and the conceptual and empirical challenges of estimating the effects of poverty on mental health. In addition, we introduce the topic of extreme marginalization, with particular reference to homeless people. The article illustrates strategies to reduce poverty and the implications of these strategies for prevention and community-based programs.

Keywords: poverty, extreme marginality, community-based programs.

Housing First: successo, modelli e sfide politiche, di *Michele Lancione*

L'articolo offre un'introduzione critica a una politica per la casa e di sostegno diretta a persone senza dimora chiamata "Housing First". Vengono illustrate le ragioni del successo di tale politica evidenziando come, nel suo viaggiare globale, non resti sempre uguale a se stessa ma cambi per adeguarsi alle dinamiche dei differenti contesti. L'adattamento dello e allo *Housing First* pone quindi delle complesse sfide di policy (modello di intervento) e politics (sistema di pensiero). L'obiettivo   fornire un quadro analitico di queste sfide che possa essere utile sia a comprendere meglio la portata innovativa dell'*Housing First*, che a stimolare una riflessione critica intorno alla nascente esperienza italiana.

Parole chiave: *Housing First*, policy mobilities, assemblaggio, adattamento, politics, senzadimora.

Housing First: Success, models and policy challenges

The paper provides a critical introduction to a specific homelessness policy called "Housing First". It illustrates the reasons that brought this policy to succeed internationally, and it also shows how through its global mobility the policy has not been immutable but it has adapted to the specificities of different contexts. The adaptation of Housing First posits relevant challenges both at the level of policy making (which relates to the model of intervention) and politics (which articulates different systems of thoughts). The aim of this work is to offer an analytical introduction to these challenges, in order both to appreciate the innovative stances of Housing First, and to support a critical reflection around its recent implementation in Italy.

Keywords: Housing First, policy mobilities, assembly, adaptation, politics, homelessness.

Dalla marginalità verso l'empowerment: le famiglie di Bolognaland, di *Dominique Corna, Enrica Sibillio e Cinzia Albanesi*

L'articolo riporta un'esperienza di Ricerca Azione Partecipata che ha coinvolto 6 famiglie migranti, *ex-homeless*, inserite in un programma di Housing First. Con l'obiettivo di promuovere l'inclusione sociale ed aumentare il livello di *empowerment* è stato utilizzato il Photovoice, strumento che permette di rielaborare e "dar voce" alle storie personali. Il percorso svolto dai partecipanti viene descritto evidenziando il passaggio da marginalità a "cittadini attivi", la graduale presa di consapevolezza sul fenomeno dell'*homelessness* e la rivendicazione di bisogni "normali". L'articolo infine evidenzia le criticità incontrate nel lavoro con la marginalità e le necessità di utilizzare gli strumenti in modo flessibile e di accogliere le diverse modalità di partecipazione di persone abituate ad interventi assistenzialistici.

Parole chiave: ricerca azione partecipata, Photovoice, senza fissa dimora, *empowerment*.

From marginalization to empowerment: the families of Bolognaland

The paper describes a Participatory Action Research that involved 6 immigrant ex-homeless families. Photovoice was used to promote their social inclusion and increase participants' empowerment. The participatory process allowed families to shift from marginalization to active citizenship, to develop a critical consciousness about homelessness and their "normal" needs. The paper points out some critical elements identified when working with marginalized people who have learned to be passive through the interaction with the welfare system, such as the need to use research instruments in a flexible way and accommodate to unexpected participatory modes.

Keywords: participatory action research, Photovoice, homelessness, empowerment.

Percorsi di impoverimento al femminile, di *Anna Zenarolla*

L'articolo si propone di portare l'attenzione sull'importanza di assumere una prospettiva di genere nell'analisi dei fenomeni di povertà evidenziando la specificità assunta dalle loro dinamiche. La riflessione è l'esito di un percorso di ricerca qualitativa che ha approfondito la lettura che le operatrici dei centri di ascolto e delle comunità di accoglienza femminile delle Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia fanno delle situazioni di impoverimento vissute dalle donne utenti dei loro servizi e delle modalità con cui esse le affrontano. I risultati emersi hanno evidenziato l'importanza di assumere tale prospettiva di genere non solo nella fase di analisi ma anche in quella dell'intervento in quanto la sua efficacia è direttamente legata alla capacità di essere calibrato rispetto alle esigenze e potenzialità di ogni singola persona.

Parole chiave: povertà di genere, immigrazione femminile, resilienza.

Paths to the impoverishment of women

The aim of the article is to point out the importance of using a gender perspective in the analysis of poverty. Poverty, in fact, takes different features when involves women as compared to men. The article presents the results of a qualitative research that has explored how women who are in poverty perceive the situation they are living and tackle it. The study has been carried out by focus groups with the operators of the Caritas of Friuli Venezia Giulia Region who take care of women in poverty. The results of this research have highlighted the importance of using a gender perspective not only to conduct research but also to take care of women in poverty. Indeed, the effectiveness of interventions in dealing with poverty depends on how much they fit the needs and the resources of the single person.

Keywords: gender poverty, resilience, women migration.

La promozione della salute del territorio per la gestione delle marginalità sociali a fronte della crisi economica. Esperienze progettuali per il riassetto delle interazioni nella comunità, di Gian Piero Turchi, Diletta Cigolini e Paolo Ferrari

Il contributo considera la marginalità sociale come indicatore di una criticità, da parte delle comunità, nella gestione delle esigenze che si generano a fronte dei mutamenti socio-economici che intercorrono. Sulla scorta di questo, come delineato dai presupposti teorico-metodologici della Scienza Dialogica relativamente all'“Architettura dei Servizi Generativa”, vengono presentati due progetti focalizzati sull'interazione tra membri della comunità (cittadini, istituzioni, enti pubblici e privati) e finalizzati alla promozione della salute del territorio attraverso la costruzione del lavoro di squadra. Il progetto “Marginalità sociali”, commissionato dal Comune di Padova, promuove tale assetto attraverso la promozione di competenze di gestione e di collocazione attiva (versus delega ai servizi della gestione delle proprie emergenze) da parte dei cittadini. Il progetto “inOltre, la salute dell'imprenditore” realizzato per la Regione Veneto, viceversa, si rivolge alle istituzioni promuovendo la costruzione di Reti che consentano di offrire un supporto sinergico ed integrato in cui l'utente dei servizi possa divenire risorsa degli stessi, operando uno scarto da un approccio di tipo assistenzialistico verso una forma di lavoro di squadra per il perseguimento di obiettivi comuni.

Il contributo si conclude con un'analisi degli aspetti critici e punti di forza dei due approcci, per innescare una riflessione su come strutturare interventi massimamente efficaci ed efficienti per la gestione delle esigenze della comunità.

Parole chiave: marginalità sociali, promozione della salute, imprenditori, rischio suicidario.

Health promotion for the management of social marginalization in the economic crisis. Experiences project for the reorganization of the interactions in the Community

Our contribution deals with social marginality in the context of socio-economic changes. The two projects here presented are both focused on the interaction among members of the community (citizens, institutions, public and private societies) and aim at promoting health by building up a team-work. The theoretical-methodological basis of both projects is the Dialogical Science and, in particular, the branch dealing with the “Generative Architecture of Services”. The project “Social Marginalities”, funded by the municipality of Padua, acts through the promotion of management abilities and active roles by the citizens (versus a passive delegation to social and health services in case of emergencies). On the contrary, the project “inOltre, the health of the entrepreneur”, realized by Veneto Region, is primarily addressed to the institutions: the main aims of this project is to promote the creation of networks between services, thus offering a synergic and interlinked support to the users who, in turn, are not passive recipients but can become active protagonists of a team-work aiming at common targets. Our contribution goes on with a critical analysis of the main advantages and drawbacks of the two projects and, eventually, it lets to an overall and detailed comment on how to plan and implement interventions addressing specific needs of the Community, thus maximizing their effectiveness and efficiency.

Keywords: social Marginality, health promotion, entrepreneur, suicidal risk.

Dall'inclusione alla coesione sociale: riflessioni dalla “strada” alla luce del concetto di “prosocialità reciprocante”, di Veronica Rosa e Paula Luengo Kanacri

Il contributo nasce dal desiderio delle autrici di sottolineare l'importanza della “prosocialità reciprocante”, per intraprendere azioni sociali che costruiscano inclusione e coesione sociale. Agire la “prosocialità reciprocante” significa processare azioni che, in modo bidirezionale e circolare, garantiscono che l'atto del beneficiare crei le condizioni per cui chi riceve sia in grado di “reciprocare”. Questo è quanto è stato sperimentato dalle autrici con altri volontari a contatto con la marginalità estrema dei “senza fissa dimora” in un progetto in

progress, che le vede impegnate nel “portare in strada le domande di ricerca” su questi temi, per cominciare a cogliere risposte dalle narrazioni e dalla costruzione di relazioni che possono generare convivenza responsabile ed inclusiva.

Parole chiave: inclusione sociale, coesione sociale, “prosocialità reciprocante”, marginalità estrema, convivenza responsabile, reti di sostegno sociale.

From inclusion to social cohesion: reflections from the “street” to light of “reciprocating prosociality” concept

The contribution was born from the desire of the authors to emphasize the role of a “reciprocating prosociality” in predicting inclusiveness and social cohesion. The “reciprocating prosociality” means to put in action bidirectional and circular behaviors, by ensuring the conditions in which who receives a benefit is also able to “reciprocate”. This is what has been experienced by the authors in an ongoing project carried out in collaboration with other volunteers working with extremely marginalized homeless people in Rome. The authors are engaged in “bringing research questions on these issues on the street”, in order to begin to grasp answers from the people’s narratives and build relationships that can generate a responsible and cohesive “living-together”.

Keywords: social inclusion, social cohesion, reciprocating prosociality, extreme marginality, responsible living together, social support networks.

Immagini dalla scuola: il minore e la famiglia adottiva visti dagli insegnanti, di Cinzia Novara e Consuelo Serio

Come in Europa, anche in Italia l’adozione internazionale ha subito una forte crescita negli ultimi anni. Secondo i dati pubblicati dalla Commissione per le Adozioni internazionali (CIA, 2014), solo nel 2013 sono arrivati in Italia per essere adottati circa 2.825 bambini, dei quali il 43,8% con un’età compresa tra i 5 e i 9 anni. La scuola è, dunque, il primo luogo nel quale essi entrano in contatto con il loro nuovo contesto, potendo influenzare così il successo dei processi d’integrazione ed adozione. La ricerca utilizza un metodo qualitativo per esplorare le rappresentazioni sociali, che guidano il lavoro educativo di 268 insegnanti di otto scuole elementari, relative ai minori adottati internazionalmente e alle loro famiglie. I risultati mostrano una rappresentazione ambivalente e semplicistica della famiglia adottiva. È necessario che vi sia un’assunzione di responsabilità condivisa tra famiglia, scuola e servizi educativi allo scopo di diffondere una cultura dell’adozione, attenta all’inclusione e al benessere degli studenti adottati.

Parole chiave: adozione internazionale, cultura adottiva, rappresentazioni della famiglia adottiva, sfide nella formazione degli insegnanti, lavoro di rete tra servizi educativi e sociali.

Images from the school: the child and the adoptive family as seen by teachers

In Italy, as in Europe, intercountry adoption has undergone a strong growth in the last few years. According to statistical data by the Commission for Intercountry Adoption (CIA, 2014), only in 2013 about 2,825 children arrived in Italy to be adopted, 43.8% of them are between 5 and 9 years old. The school is, therefore, the first place where they can meet their new context enabling the good achievement of the whole integration and adoption processes. The research uses a qualitative method to explore the social representations that guide the educational work of 268 teachers of eight primary schools in relation to internationally adopted children and their adoptive family. The results show an ambivalent and simplistic representation of the adoptive family. A co-responsibility among family, school and educational services is necessary to spread a culture of adoption, careful to the inclusion and well-being of adopted students.

Keywords: international adoption, adoptive culture, representations of the adoptive family, challenges in teachers’ preparation, net-working between educational and social services.